Mercoledì 6 Settembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 212.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . » 12 trimestre . . . » 6 mese . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Discorsi e Programmi

È tanta ormai la noja del Pubblico nello udire ripetute lamentazioni sulle birbonerie della Banca Romana, che qualsiasi altro argomento torna gradito. Difatti, pur troppo, circa le *birbonerie* ogni dubbio è rimosso dalla mente; non c'è che da sottoporre alla rubrica alcuni *nomi*; mentre, riguardo alla esistenza dei *fatti* unanime in Italia è la coscienza della loro verità. E perciò questo continuo rimescolamento di essi ha stancata la pazienza di tutti.

Quindi, quasi a cercare *più spirabil aree*, accogliamo pur oggi le vaghe notizie dei Discorsi di Ministri o di altri uomini politici, e de' studj ministeriali riguardo un qualsiasi programma di Governo.

E' sempre in grande aspettazione il Discorso che terrà l'on. Giolitti a Dronero, e, come già dicemmo, aspettansi Discorsi di Rudinì e di Cavallotti. Che se questi ultimi ricanteranno le accuse contro il Ministero, specie per ciò che lo riguarda nella questione bancaria, il Discorso di Giolitti sarà uno sforzo per ricondurre il Paese alla meditazione de' suoi interessi generali, lasciando alla Giustizia fare quanto le spetta contro i compromessi, a senso del Codice, ne' loschi affari delle Banche.

Oggi, infatti, un telegramma da Roma preavvisa che per la metà di settembre in plenario Consiglio de' Ministri si delibererà intorno a gravi faccende; cioè in esso Consiglio sarà finalmente concretato il programma finanziario del Governo, e verrà stabilita l'epoca per la riapertura della Camera, ed inoltre precisato l'ordine dei lavori parlamentari.

Nel telegramma non è detto che abbiasi a chiudere la Sessione; ma non improbabile che venga chiusa, dopo presentata alla Presidenza la Relazione del *Comitato dei Sette*; e noi l'altro jeri indicavamo le ragioni favorevoli a demarcazione solenne nei lavori della Legislatura, sperando che sotto migliori auspicj s'inauguri la Sessione seconda, si da sminuire le tristissime impressioni della prima.

Che se per la metà di settembre i Ministri saranno concordi riguardo il programma finanziario, pel Discorso di Giolitti l'Italia conoscerà alla fine se il Governo vorrà porsi sulla via di riforme promettitrici d'un effettivo riordinamento del bilancio. Ad ogni modo l'attenzione pubblica si fisserà su un programma concreto, e non sarà male che questo programma doventi argomento di discussione amplia. E già sembra che, oltre il Rudinì capo dell'Opposizione di Destra nella Camera elettiva, parlerà anche l'onorevole Saracco, capo dell'Opposizione in Senato. Anzi oggi altro telegramma annuncia come prossimo un Discorso di Saracco, da tenersi probabilmente ad Acqui, sulla *questione finanziaria*.

E buono anche questo, se convergerà le menti ad argomento serio, e se per ciò cesseranno certe recriminazioni inutili ed uggiose, con cui per mesi e mesi si è angustiato il Paese. G.

Il Principe di Napoli in Germania.

La ritirata colle fiaccole.

Roma, 5. — Si telegrafa da Metz: La ritirata colle fiaccole eseguita ieri a sera dalle truppe del 6. corpo d'armata riuscì brillantissima. Vi assisterono l'Imperatore, il Principe di Napoli ed immensa folla.

Il pranzo di gala.

Nel pranzo di gala che ebbe luogo nel casino militare, l'Imperatore bevette alla salute del 16 corpo d'armata. Si nominò capo del reggimento di fanteria 145, come prova della sua soddisfazione pel contegno del corpo stesso.

Un manifesto.

Il presidente del dipartimento ha pubblicato un manifesto, in cui annunzia che il soggiorno nel Castello di Urville riempie l'anima dell'imperatore di grande gioia. Soggiunge che lo zelo ardente dell'imperatore è di mantenere la pace, d'incoraggiare il lavoro pacifico e di assicurare un'êra di benessere anche ai bravi lorenesi. Il manifesto conclude che l'imperatore ringrazia la popolazione dell'entusiastica accoglienza.

Le manovre.

Roma, 5. Oggi fra Metz ed Urville vi furono le manovre di due divisioni contrapposte del sedicesimo corpo di armata.

L'imperatore, il principe di Napoli ed i principi tedeschi assistettero alle esercitazioni da una collina ad occidente del villaggio di Colligny.

Tale posizione venne occupata dalla divisione ovest dopo un simulato accanito combattimento. La divisione est fu respinta verso Urville. Allora si diede il segnale di cessare la manovra. L'imperatore subito dopo ritornò al castello di Urville; il principe di Napoli e gli altri principi fecero ritorno a Metz.

I viaggi del Re.

Torino, 5. Il Re, partito la notte scorsa per Saluzzo e quindi per Verzuolo, ove giunse alle ore 1 ant., dopo di essersi fermato ad assistere ad una fazione delle grandi manovre, alle 12.20 pom., ossequiato dalle autorità e dagli ufficialità superiore, è ripartito per Torino, ove giunse alle 3 pom. Alle 4.20 pom. si recò a Moncalieri per far visita alla principessa Clotilde.

Chi ha vinto il premio di 100 mila lire.

Il vincitore del premio di 100 mila lire della lotteria italo-americana fu il maggiore cav. Grassi, veronese, marito della contessa Montanari, il quale aveva acquistato una serie di cento dal banco Fano di Mantova.

LA VIRTÙ DI UN BEL NOME

Abbiamo nomi biblici, storici, mitologici; ne abbiamo di indiani, persiani, babilonesi, fenici, egizii, greci, etruschi, romani, gallici, caledonici, scandinavi, moreschi, iberici, cartaginesi; abbiamo nomi germanici, gotici, longobardi, normanni; nomi provenienti dalla Scizia, dalla Pannonia, dalla Sarmazia; nomi pagani e cristiani; nomi cavallereschi e romantici; ne abbiamo di quelli che rimontano ai tempi del servaggio dei popoli, e di quelli che nacquero nelle epoche della libertà; che nacquero nei momenti della prosperità e di gloria come nei momenti di prostrazione di popoli soggiogati.

Abbiamo insomma nomi personali di tutte le età, di tutte le nazioni e le razze, di tutte le condizioni politiche; i quali nomi, tanto nei tempi e nei luoghi in cui dominavano la barbarie e la ferocia, come nelle epoche e nei paesi rigenerati nella civiltà e nei miti costumi, furono illustrati da quelli che li portarono, o vantaggiosi a quegli altri che da essi ricevettero lustro.

Si può con tutta ragione asserire, che non pochi dei più rinomati personaggi storici, se fossero vivi, dovrebbero ascrivere l'ampiezza e la continuità della loro fama, fino ai nostri giorni, anche alla fortuna e per la quale, nascendo, fu loro imposto uno di que' nomi sonori che più colpiscono la immaginazione. Il pomposo nome di *Napoleone il Grande*, i risonanti nomi di *Alessandro*, di *Temistocle*, di *Epaminonda*, di *Alcibiade*, di *Pisistrato*, di *Senofonte*, di *Cesare*, di *Pompeo*, di *Scipione*, di *Annibale*, di *Carlomagno*, di *Teodoro*, ecc, accomunati all'idea delle famose gesta dei personaggi che li portarono, accrebbero senza dubbio quel bagliore per il quale essi fanno tuttavia luminosa comparsa nel campo della storia.

La imposizione di un nome solenne a colui che doveva un giorno fabbricarsi una grande celebrità, si direbbe fosse talvolta preparata dal destino. Ed è appunto osservabile questo fatto: che mentre *Napoleone*, quartogenito di Madama Letizia, doveva un giorno salire al trono più eccelso del mondo, fu propriamente lui favorito dal destino con questo bel nome, e non lo furono gli altri suoi fratelli Giuseppe, Luigi, Gerolamo e Luciano, dei quali si avrebbe ignorato perfino l'esistenza, qualora in essi non avesse riverberato il vivo splendore di colui che li fece principi.

Vi son poi dei nomuncoli, ma che tuttavia suonano alle nostre orecchie con grande effetto, in virtù dei personaggi storici che li seppero illustrare. Uno di questi, ad esempio, sarebbe *Ciro*, Re di Persia, notissimo per le sue grandi imprese guerresche e per le sue conquiste. Vi sarebbe *Ugo* (Capeto), fondatore d'una dinastia che in Francia regnò per oltre otto secoli. Vi sarebbe *Numa*, secondo Re di Roma, la cui esilità del nome costrinse a chiamarlo *Numa Pompilio*, come a *Tullio* supplì *Cicerone*, e nello stesso modo che *Carlo* fu mutato in *Carlomagno*. — Tanto è il bisogno d'un bel nome! — Vi sarebbe *Enea*, fondatore del Regno Latino, e quindi del Romano Impero, ecc.

In ogni tempo si ebbe a notare una certa ricercatezza nella imposizione dei nomi battesimali. I Nobili, rovistarono gli annali del passato, per trovarvi que' nomi storici ond'ebbe origine la loro nobiltà; e passando in rassegna imperatori e duchi germanici, vollero che i loro figli si chiamassero *Ottone*, *Massimiliano*, *Arminio*, *Corrado*, *Rodolfo*, *Velledea*, ecc. Altri, penetrando ancor più nei paesi nòrdici, adottarono i nomi moscoviti di *Venceslao*, *Vladislao Vladimiro*, *Olga*; ed altri, volgendosi alla Scandinavia, elessero per i loro figli i nomi di *Oscarre*, *Aroldo*, *Gustavo*, *Sigismondo*, *Ulrico*, ecc. Alcuni, appassionati dei popoli Franchi, preferirono chiamare i propri successori: *Clodoveo*, *Faramondo*, *Clodomiro*, *Dagoberto*, ecc.

I semplici lettori di storia, gli sprezzatori dei nomi comunemente usati dal popolo, vanno a ricercarli fra i più famosi di ogni età e di ogni nazione. Li scèlgono fra i Greci, e regàlano alla loro prole il nome di *Alcibiade*, *Epaminonda*, *Leonida*, *Aristide*, *Temistocle*, *Pericle*, *Agesilao*, ecc. Li scèlgono fra i Romani, ed i preferiti son questi: *Tarquinio*, *Bruto*, *Coriolano*, *Pompèo*, *Cesare*, *Cincinnato*, *Camillo*, *Scipione*, *Lucrezia*, *Cornelia*, e molti altri. Vi son degli amatori di nomi pomposi, i quali ricorrono ai Cartaginesi, e vogliono che i loro nati si abbiano a chiamare *Amilcare*, *Annibale*, *Asdrubale*, *Annone*, ecc. Ve ne son altri che preferiscono nomi caledonici, che sarebbero: *Svarano*, *Duncano*, *Fingallo*, *Malvina*, ecc. Parecchi li vogliono gallici, o gotici o longobardici, e fra tanti preselgono *Brenno*, *Teodorico*, *Ildebrando*, *Liutprando Alboino*, *Adelchi*, *Rosmunda*, *Teodelinda*, *Romilda*, ecc.

Vengono poi i dilettanti di lettere cavalleresche, romantiche o pastorali, e fanno incetta di nomi analoghi per affibiarli ai loro dipendenti, come sarebbero: *Arturo*, *Abelardo*, *Gualtiero*, *Bajardo*, *Fioravante*, *Orlando*, *Ruggero*, *Medora*, *Lindoro*, *Leandro*, *Armida*, *Elvira*, *Amarelli*, *Narciso*, *Dafne*, *Adone*, ecc.

Gli studiosi della Bibbia, approfittano dei nomi scritturali più celebri, e fra gli altri di questi: *Davìd*, *Sansone*, *Gedeone*, *Baldassare*, *Samuele*, *Beniamino*, *Manasse Giuditta*, *Rachele*, *Susanna*, e via dicendo. Ed è perfino chi ha il coraggio di salire all'Olimpo per onorare la sua discendenza mortale del nome di un dio o di un semidio, come sarebbero: *Ermete*, *Gradivo*, *Alcide*, *Ercole*, *Achille*, *Ganimede*, *Bellona*, *Iride*, *Berenice*, ed altri.

Ora, tornando a *Napoleone il Grande*, si ha un bel dire, che l'essere egli uscito dal seno materno sopra un arazzo in cui v'era istoriata la Guerra di Troja, fu presagio del suo genio guerriero e della futura sua gloria; ma noi non esitiamo ad attribuire i suoi grandi successi anche alla fortuna ch'egli ebbe di portare un magnifico nome. Questo nome avvalorava le sue sfide ai Sovrani coalizzati, camminava innanzi a' suoi grandi eserciti, formava una splendida cornice alle sue bandiere, precedeva il rimbombo de' suoi fulmini di guerra, elettrizzava i suoi combattenti, era foriero delle sue vittorie.

Così potrebbe dirsi di Alessandro Macèdone, di Annibale, di Cesare, di Sesostri, di Tamerlano e simili, per i quali un gran nome era sprone al valore delle proprie falangi e spavento al nemico.

Ebbero buona ventura in virtù d'un bel nome anche molti altri personaggi che si distinsero nelle scienze, nelle lettere, nelle arti ed in ogni altra civile disciplina: ed è certo che per non pochi di essi il bel nome giovò ad estendere ed a perpetuare quella fama, che anche dopo morti li mantenne in vita.

Udine, settembre 1893.

F. B.

La „Fonte Giulia" di Poffabro

magnificata da una gentil signorina.

Abbiamo, nell'anno decorso, narrate le feste inaugurali della *Fonte Giulia* vicino a — Poffabro — dovuta alla fede costante di un nostro concittadino, il dott. Giulio Cesare, ed allo spirito intraprendente di quelle popolazioni. Ora siamo lieti di qui riprodurre un brillante articolo laudatorio, scritto da gentil signorina di Pordenone, la quale maneggia la penna con disinvoltura e grazia non comuni:

« Mi sembra d'aver fatto un magnifico sogno, dopo il quale sono ritornata con un rimpianto alla triste realtà. Avevo dimenticato l'estate soffocante, le pianure noiose riarse dal sole, la maldicenza dei piccoli paesi, l'esistenza di gente non buona; tutto avevo scordato dopo otto giorni di vita ai piedi del Raut, fra i deliziosi colli di Poffabro. Otto giorni che mi parvero un minuto, ch'io non avrei contati se i quieti tramonti e le splendide aurore non mi avessero avvertita del loro succedersi.

« Voi che cercate la pace, la salute, l'allegria, la vita, recatevi lassù; non vi lasciate attirare dalle numerose società, dai ritrovi brillanti; ritornate alla natura, alla splendida e vergine natura e troverete l'appagamento d'ogni desiderio, la calma del cuore, il riposo della mente. Avvicinatevi alla cima del Raut e vi sentirete felici come non lo siete mai stati; felici di trovarvi al disopra di quel mondo che annoia e disgusta, felici di respirare a pieni polmoni quell'aria balsamica che vi porta il profumo dei ciclami e il mormorio delle sorgenti che vi circondano.

« Non posso credere esista sulla terra un'anima sola che non abbia mai sentito, sia pure pel breve spazio di un'ora, l'infinita poesia della natura. Lo stesso contadino, che sovente è costretto a lottar colla fame, ed a stento strappa alla terra il pane quotidiano, sente il bisogno di sollevare il proprio pensiero al dissopra delle miserie terrene; le meraviglie che costantemente lo circondano gli fanno dimenticare la via faticosa e gli strappano dalle labbra quelli stornelli che, sebbene rozzi di forma, sono ricchi della vera ed alta poesia della natura unita alla poesia dell'amore. Eccone uno rapito ai verdi colli toscani:

« Una fila di nuvole d'argento
« Illuminate al lume della luna
« Vengon per l'aria portate dal vento
« A salutarti, o bella creatura. »

« Gli antichi monaci rinunciavano ad ogni cosa terrena, ma inalzavano i loro monasteri sui poggi più ridenti ed ameni, nei luoghi di maggiori delizie; così lontani dal mondo fra il verde immenso e l'ampia distesa dei cieli, essi ammiravano la grandezza di Dio.

« Tutti, dal bambino al vecchio, dal secolare all'ecclesiastico, dall'uomo più positivo al poeta più ideale, tutti sentiamo il bisogno di un po' di poesia. Abbandoniamo adunque le mura oppri-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

La moglie del marinajo.

III

In preda alla febbre, prende una penna, della carta, e si accinge a vergare alcune parole di risposta.

Allo stesso istante un gran lampo squarcia le nubi in tutta la distesa del cielo; le case, gli alberi, e là in fondo, il mare, appajono per un momento rischiarati.

Giovanna si arresta, tremante. Ah, l'uragano scoppia là in fondo come entro al suo cuore!

— Ebbene, che tutto perisca, che tutto ruini in mezzo alla tempesta; entro l'anima sua del par, il soffio della passione, ha tutto strappato, tutto distrutto.

Il vento, scatenasi infatti all'intorno, — il tuono romba sinistro.

Ad ogni guizzare di lampo, il mare si mostra folgorante e già tutto bianco di schiuma.

Giovanna si precipita di nuovo alla finestra, il suo occhio pure fiammeggia, il suo cuore scoppia di una gioia feroce; ella vuol veder lo spettacolo dell'uragano muggente: il cielo in fiamme, i venti scatenatisi, le roccie gementi sotto l'assalto delle onde infuriate.

Ad un tratto però una spaventevole visione attraversa la sua mente.

Là in fondo, lontan lontano, al di là dall'orizzonte sinistro, ella si figura un naviglio perduto in mezzo all'uragano, che sembra dibattersi in un'agonia suprema.

I cordaggi fischiano lugubri, dispersi dal vento sotto al cielo livido, gli alberi si spezzano, il vassello tutto quanto sembra vicino ad esser preda delle onde immani pronte a seppellirlo.

Lo inghiottiscono infatti per un'istante, lo lanciano poscia contro le nubi, lo ripiombano quindi in mezzo agli abissi spaventosi.

Ma ritto sul ponte, in grande tenuta, legato la vita per non esser portato via dalle onde, il comandante del naviglio, sta calmo, impassibile, impartendo degli ordini.

In mezzo al vento che urla, alla folgore che scoppia, al mare che reclama furiosamente la sua preda, egli oppone la sua abilità di esperto marinajo, il suo sangue freddo, il suo coraggio, la sua scienza.

Tuttavia la tempesta si fa sempre più violenta e più terribile, il timone vien strappato dal vento, le imbarcazioni sono infrante, ed ecco che l'acqua comincia ad invadere la nave.

I passeggieri sono terrorizzati, i soldati di scorta non conoscono più alcuna disciplina, imbarazzano le manovre, son d'inciampo agli sforzi dei bravi marinaj, e duopo è pure tenere in rispetto i forzati che hanno già rotte le loro catene.

Ad onta di tutto, però superbo a vedersi, irremovibile, trasfondendo agli altri la sua indomabile energia, il comandante continua a lottare, senza dar il menomo segno di terrore, senza che la menoma emozione faccia impallidire il suo volto severo e fiero.

Ah, egli è bello così, la testa alta, il gesto imperioso; sembra sfidare impassibile l'ira stessa degli elementi.

Egli non verrà mai meno a sè stesso, non si scoraggerà mai, farà fino all'ultimo istante il proprio dovere: uopo è che gli salvi il legno a lui affidato!

Giovanna fi immobile, gli sguardi smarriti all'intorno, spaventata innanzi al terribile spettacolo che nell'allucinazione del suo cervello, ella si rappresenta d'innanzi.

Poscia, d'improvviso, essa pure rialza la fronte con gesto superbo... Come? mentre suo marito è in mezzo al mare, impegnato a quest'ora in una battaglia suprema, mentre in virtù della sua volontà d'uomo superiore, egli riporta sull'uragano una vittoria sublime, — essa, la miserabile, senza energia, senza vergogna, per una meschina tempesta del cuore, sta per abbandonarsi ad essa, lasciando che ne perisca ad un punto e la sua onestà di donna e la fedeltà giurata di sposa, innanzi a Dio!

No, ella non potrà commettere ciò; no, ella non sarà si vile: essa pure lotterà, riporterà su di sè medesima la necessaria vittoria.

Ah, suo marito gliene offre l'esempio, ed ella saprà conservarsi degna di lui.

Forse egli trova la forza a resistere e a vincere nell'amore che le porta; ebbene, ella pure pensando a lui, troverà la virtù che dovrà salvarla.

IV.

Allora, risoluta, chiude la finestra, e s'accosta alla scrivania.

Straccia la prima lettera scritta e ne comincia un'altra ch'ella verga con mano ferma e secura.

E' la sua risposta a Marcello, una risposta da donna onesta, che vuol farsi rispettare.

E mentre ella scrive, l'uragano, si queta a poco a poco al di fuori, e il giorno man mano va spuntando, si alza.

Il cielo, lavato dalla pioggia si riempie di un limpido azzurro. Le foglie ancora bagnate scintillano al sole, i nidi degli uccelletti si ridestano giulivi, i fiori tornano ad esalare i lor grati profumi.

La signora Karler ha finito di scrivere la sua lettera. Essa getta uno sguardo di riconoscenza su quella mattina di primavera che risplende, e riapre il finestrone della sua stanza.

Una frescura deliziosa mudefà la sua fronte e le sue labbra, finisce di calmare la sua febbre.

La in fondo, in mezzo al sorriso dell'aurora, il mare s'acqueta docilmente, si illumina di pagliuzze d'oro, e fa tremare sulla superficie dei riflessi cangianti, simili a toni fini d'acquerello.

E Giovanna, al pari della natura si sente rivivere d'una vita novella, mentre tutto all'intorno è gioja, azzurro, dolcezza, serenità.

FINE.

menti della città; aria e luce cerchiamo lontano dal susurro del mondo; soltanto nel silenzio e nella pace la natura ci rivelerà i suoi segreti.

« Tre ore circa dal nostro paese, al di là di un'estesa pianura, il monte c'invita; corriamo a lui; seguiamo la pittoresca strada che da Maniago conduce a Poffabro e fermiamoci in quel piccolo paradiso terrestre.

« Qual'è la prima impressione che proviamo nel trovarci in quel luogo? — Se gettiamo uno sguardo alla strada percorsa, non ci è concesso di rintracciarne che un piccolo tratto, dopo il quale si alzano gigantesche le montagne, quasi a dirci che fra il luogo ove ci troviamo ed il paese dal quale siamo venuti vi è una grande barriera; al di là di essa un mondo, una vita che stanca, al di quà un altro mondo, una vita serena.

« Allora noi respiriamo più liberamente, quasi che un enorme peso ci fosse tolto di dosso e ci disponiamo con entusiasmo alla migliore esistenza, alla ricerca di nuovi piaceri.

« Non tardiamo a trovarli; il monte presenta lassù le più grandi attrattive; esso apre le sue piccole gole a chi va cercando l'ombra ed il fresco; presenta i suoi colli ricchi di felci, di castagni e di noci a chi stanco della via sassosa desidera riposarsi un istante. Casasola, Frisanco, e i gruppi di case adagiati sulle colline circostanti ci attirano con insistenza, e noi ci sentiamo spinti da una forza segreta, da un continuo desiderio a salire, a salire a salire senza stancarci, mai paghi del cammino percorso e desiderosi sempre di proseguire.

« Le graziose montagnole che incontriamo per via, coi loro capelli biondi, col volto d'una ovale perfetto, gli occhi azzurri e profondi come il loro cielo, ci ricordano le Madonne del Dolci.

« I bambini ci guardano attoniti cogli occhi spalancati e sono tutti belli, sani e vivaci; tutti ci accolgono sorridenti, con espansione, non esito a dirlo, con affetto.

« Non ci sentiamo soli e tristi in mezzo a quella festa di colori e di luce. Sono poche le persone che ci circondano; ma troviamo nel Dottore un amico sincero, entusiasmato delle sue montagne, pieno di premure per chi corre fiducioso alla modesta figlia di Raut (la fonte Giulia) per ottenere da essa la salute e le forze perdute.

« I buoni e cordiali curati di quei paesi ci faranno passare allegramente le ore della sera; e se non vogliamo pascerci di sola poesia, il modesto albergatore farà del suo meglio perchè nulla ci manchi e possiamo trovarci bene sotto ogni rapporto.

« È pur dolce, dopo un anno di preoccupazioni, il recarsi lassù e dimenticando la vita positiva e noiosa sedersi all'ombra dei castagni e dei noci col volumetto di versi preferiti; avventurarsi per le viottole capricciose, seguire il corso d'un torrente; arrestarsi a contemplare qualche gruppo artistico, prestare l'orecchio a tutte le voci della natura! Resteranno indimenticabili i numerosi aneddoti, i capitomboli, le salutari risate; indimenticabili i panorami splendidi, le chiesette sparse quà e là, dove ogni sera di ritorno dal lavoro le contadine accendono il lume alla Vergine.

« Quando varcata l'enorme barriera che ci nascondeva il nostro vecchio mondo, ci riappare allo sguardo l'immensa pianura, ci par di aver fatto un bel sogno, cessato il quale il nostro paese, la nostra campagna ci sembran più disadorni e monotoni; sentiamo la nostalgia del monte, un desiderio vivissimo di ritornarvi; ma altre cure ci chiamano al posto abbandonato e noi siamo costretti a mandare lassù un amaro rimpianto, un forzato e doloroso addio ».

Per una tassa sui velocipedi.

Vari comuni fecero istanza al governo acciò provedesse a tassare i velocipedi come lo erano le vetture pubbliche. Il ministero a questo riguardo diede delle risposte molto evasive. La questione però si risolverebbe col progetto di riordinamento dei tributi locali.

La nuova Camera francese.

Parigi, 5. La nuova Camera comprende 101 avvocati, 14 causidici, 53 medici, 34 giornalisti, 4 letterati, 48 funzionari, 8 diplomatici, 17 magistrati, 11 professori, 5 notai, 10 ingegneri, 91 proprietari, 19 ex militari, 28 industriali, 21 negozianti, 13 agricoltori, 2 ecclesiastici, 7 finanzieri, 3 farmacisti, 4 impiegati di commercio, 2 [illegible]sti, 5 operai e una sessantina di deputati esercitanti professioni diverse, indefinite.

Gli ebrei in Russia.

Ricomincia su vasta scala la espulsione degli ebrei in Russia.

Molti negozianti israeliti esteri viaggianti in Russia per affari furono portati dai gendarmi al confine.

Per i vini.

Entro l'anno verranno eseguite delle esperienze sulla verificazione dei vini, con fermenti selezionati, in vari istituti e scuole enologiche.

Cronaca Provinciale.

Un friulano reduce da Aigues-Mortes — Galanterie... ferroviarie — Per l'Asilo infantile.

S. Vito al Tagliamento, 4 settembre.

Trovandomi l'altro giorno a S. Paolo, venni a conoscenza che ivi, pochi dì prima era rimpatriato un operaio, reduce di Aigues Mortes. Mi prese vaghezza d'interrogarlo, per udire dalla sua bocca il racconto di quelle scene tristi e selvaggie che tanto commossero Italia e Francia, e poco mancò non determinassero lo scoppio delle polveri sopra cui sbigottita cammina da tempo la vecchia Europa.

Il nostr'uomo si chiama Luigi Macoratto. Emigrò dal paese fin dal 1866 in Piemonte; di là si trasferì poi in Francia, passò quindi in Algeria dove visse parecchio tempo. Ritornato in Francia, ogni anno ad epoca determinata si recava al duro ed insano lavoro delle saline di Aigues-Mortes, attrattovi da un discreto guadagno. Il Macoratto conserva del francese nella pronuncia e nel modo di esprimersi, alternando con vocaboli e frasi francesi il patrio dialetto.

Da lui non appresi nulla che già non avessi letto sulle colonne dei giornali. Pur troppo i fatti sussistono in tutta la loro barbara ferocia, anzi il Macoratto carica la dose, facendo ascendere a 60 il numero dei morti tra i quali due bambini. Egli si buscò una brutta legnata sul capo, che lo fece cadere tramortito. Ritornato in sè, per evitare peggior danno, pensò bene fingersi morto addirittura, e colto poi il destro si nascose entro un foro praticato in un mucchio di sale e vi rimase digiuno per ben 24 ore, con qual'animo, lo lascio pensare ai lettori. Nei giorni successivi mezzo istupidito dal terrore e dal colpo ricevuto, errò per i campi e le vigne, cibandosi unicamente d'uva e di frutta, finchè calmata la fiera procella, potè far ritorno a Marsiglia.

Quello che mi sorprese da parte di un lavoratore molto semplice qual'è il Macoratto, si furono gli apprezzamenti. I governi di Roma e di Parigi, secondo lui, c'entrano nel dramma doloroso di Aigues Mortes come i cavoli a merenda. E' l'estremo bisogno che sospinge gli operai a faticare nelle deserte ed insalubri saline di Aigues-Mortes; ed una spietata concorrenza arma gli uni contro gli altri.

Che mai ne sanno di politica tanti poveri infelici cui preoccupa la sola idea del pane quotidiano?

I tumulti sarebbero scoppiati l'anno scorso, gli anni addietro, se gli italiani non avessero soverchiato gli altri per numero. Nel feroce recente conflitto si erano uniti ai francesi anche dei lavoratori spagnuoli, mentre gli italiani rimasero soli, senza difesa contro l'ira ciecamente feroce dei tumultuanti.

La forza pubblica si adoperò per la calma, anzi da questa venne ucciso a revolverate uno dei più accaniti fra i dimostranti; ma davanti all'irrompere delle turbe forsennate e furibonde la forza si trovava impotente.

A Marsiglia le autorità avrebbero anche fornito di mezzi i nostri operai, perchè continuassero il viaggio fino al confine. Furono essi ad opporre un rifiuto nella speranza di ottenere, mercè il governo Italiano una giusta vendetta e giusti indenizzi.

Così in una forma ingenua e piuttosto rozza mi veniva parlando il Macoratto, e confesso sinceramente che tali apprezzamenti, d'un uomo il quale non sa nemmeno chi sia Crispi, produssero nel mio cuore una profonda impressione. Le recriminazioni patriottiche e gli atroci propositi di una guerra più o meno lontana, svanirono, lasciando libero il campo ad un forte sentimento di pietà per le miserie umane: la verità, nella sua cruda evidenza, mi aveva vinto.

—

L'altro giorno, durante la brevissima fermata che sogliono fare i treni alla nostra stazione, da una carrozza di seconda classe scendeva *col permesso del conduttore* una distintissima signora, la quale doveva proseguire il viaggio fino a Venezia. Il treno stava per riprendere il movimento quando la signora poneva il piede sul predellino. Ma eccoti il *medesimo conduttore* che l'afferra per un braccio e la costringe a rimanere a terra. Il treno parte portandosi tutti i bagagli della signora, che è costretta ad attendere 10 ore per poter approfittare dell'altra corsa diretta a Venezia. Lo segnalo all'ammirazione del pubblico e dei superiori la squisita galanteria di quell'impiegato.

Che si fosse destato con la luna?

—

Qualche mese fa ebbi ripetutamente a scrivere perchè anche qui, in questo bello ed importante centro del Friuli, sorgesse un asilo infantile. Data la bontà della causa credeva che le mie parole trovassero un'eco simpatica e lusinghiera negli animi gentili e colti dei Sanvitesi, ma contro ogni previsione, finora i miei detti furono dispersi al vento.

Perchè?...

E che ne pensa a proposito il nostro *Campanile*, giornale Sanvitese, che ha tanto a cuore l'educazione popolare?....

Da così superba altezza forse non intravede esso questo vivo, palpitante bisogno del paese?

Ma sull'asilo infantile ritornerò con più vasti argomenti, anzi se la cortesia del Direttore non sarà per venirmi meno, inizierò dal canto mio una serie di corrispondenze, le quali avranno per unico obbiettivo gl'interessi di questa terra diletta. *Ursus.*

Il colera — Il forno economico.

Latisana, 5 settembre.

Riguardo alla comparsa del colera asiatico a Latisanotta, è a soggiungere che il caso fu accertato clinicamente e microscopicamente dal dott. Marianini, il quale — nel mentre ordinava con buonissimo successo il regime di cura ed i più rigorosi provvedimenti per localizzare il male, si affrettava di avvisare telegraficamente il medico provinciale per le constatazioni di legge.

Il medico locale ed ufficiale sanitario dottor Bosisio, che al momento della denunzia del caso, trovavasi assente, appena ritornato seguitò a curare il malato con amore e premura conducendolo alla completa guarigione.

— Funziona benissimo da vari giorni il forno economico Canelotto. Il pane ben manipolato, cotto a perfezione, ottimo e sano, si vende a soli centesimi 34 il chilogramma.

La sagra di Nimis.

Nimis, 5 settembre

Venerdì 8 corrente ricorre in Nimis la sagra della Madonna delle Pianelle.

In occasione di sì straordinario concorso, nella locanda del sig. Antoniutti Gio. Batta si eseguiranno nuovi *ballabili* da distinta orchestra Udinese, diretta dal sig. Gregoris.

Non permettendolo il tempo, le danze continueranno nella magnifica e grandiosa sala a tal scopo costruita.

Il grandioso nuovo fabbricato del sig. Antoniutti offre tutte le comodità che si richiedono in tali ricorrenze.

La sotterranea cantina contiene in botti ed in bottiglie i vini più prelibati di questo territorio comunale.

La cucina, sperasi, soddisferà la varietà dei gusti.

La nuova Giunta.

Pordenone, 5 settembre.

Domenica il Consiglio Comunale in sezione d'autunno passò alle seguenti nomine con 21 presenti. Dottor Antonio Querini con voti 17 a Sindaco, che ringraziò il Consiglio promettendo di occuparsi degli interessi del paese e venne applaudito dal numeroso pubblico intervenuto. Alla Giunta vennero chiamati i signori Veroi Domenico con voti 20, Frattina co. cav. Basilio 19, Caciti Leone 19, Marini D.r Edoardo 12. Supplenti co. R. Montereale, Cremonese Gaetano. Revisori Salsilli Giuseppe, cav. Zuletti, Cattaneo co. Riccardo. Sopraintendente Roviglio cav. Damiano. Si passò alla liquidazione della pensione al maestro signor L. Zorzi che da oltre 42 anni presta servizio. Sono certo che allo stesso verrà stabilita la medaglia dei benemeriti della pubblica istruzione.

B.

La roncola.

Fu arrestato sabato a Pordenone Giuseppe Bongiorno, operaio, perchè in pubblico esercizio si lasciò vedere in possesso di una roncola di genere proibito.

Arresto per tentato borseggio.

Pietro Fiorito fu arrestato a Pordenone perchè, tenendo a bada con discorsi inconcludenti certo Luigi Moroni, cercò in pari tempo di derubarlo ponendogli la mano nella tasca del corpetto. La tasca era vuota, e... la prigione non lo è più.

Truffa.

Giovanni Palat di Buja fu denunciato perchè con raggiri atti a sorprendere la buona fede di Pietro Falischia, facevasi da costui consegnare una vacca per lire 45 che ne valeva 80 e la quale il Falischia doveva vendere per conto del proprio padrone.

Furto.

Ignoti rubarono a Rosa Cargnelutti di Attimis una pezza di tela bianca cotonina che valeva circa lire 45. Sospettasi di un donna.

In morte

di

Antonietta Franceschinis ved. Ciani.

Ecco un'altra cara creatura, ecco un'altra donna virtuosa che stanca di questo nostro fatale andare ci abbandona per sempre!

Fino da quando ero ancora bambino, mi avevano insegnato a stimarla e venerarla come donna santa e di esemplare modestia.

E santa e modesta Ella fu sempre!

Da questi monti lontani, silenti testimoni della mia mestizia, mando anch'io il mio povero vale alla memoria dell'estinta.

E' semplice e modesto questo mio estremo saluto a Lei, come fu semplice e modesta la sua mortale carriera.

Maniago, 5 settembre 1893.

B.

Corriere goriziano.

Gorizia, 5 settembre.

Sempre aggressioni. — Il periodo delle aggressioni inaugurato dai *nostri buoni villici* del Contado la sera del 29 novembre 1891 pare non voglia ancora finire, giacchè gli attentati si seguono e si rassomigliano.

Domenica il commissario dirigente la locale sezione di polizia signor Abbondio Contin reduce da S. Mauro colla sua signora passò l'Isonzo colla barca e giunto a Salcano, causa un acquazzone dovette fermarvisi. Sopraggiunse la notte. Uscito verso le 8 pom. dall'osteria Mosettig, venne avvicinato da due giovinastri che gli gridarono nelle orecchie: *Slava!* (Parola che significa *in alto* i cuori degli slavi). Il Contin, prudente, non si diede per inteso. Ma siccome i due continuarono a gridare in atto minaccioso, egli trasse di tasca una grossa rivoltella e gli fece scappare.

Il giorno prima sulla stessa strada la moglie dell'intendente superiore forestale, certa signora Bayer, venne dagli slavi maltrattata, *percossa* e riportò ferite e contusioni che reclamarono le cure del medico D.r Pontoni. La Bayer è moglie del presidente della Società Alpina austro-tedesca, sezione di Gorizia.

Nella precedente settimana studenti tedeschi vennero maltrattati a Quisca (Collio).

Non è dunque la caccia all'italiano, ma a tutta quanto non è slavo.

E le autorità? Non credono e sequestrano quando una voce imparziale fa eco in luogo competente al malcontento generale della popolazione!!

Orribile Ieri sera sopra un carro venivano condotti al locale ospitale dei Misericorditi, due giovanetti uno di 12 ed uno di 13 anni figli del nonzolo di Monv[illegible] orribilmente mutilati da scottature.

Il padre loro jeri aveva qui acquistato 6 chilogrammi di polvere pirica e l'aveva portati a casa per valersene in una prossima festa della chiesa, cioè per lo sparo dei mortaretti. La polvere era stata posta in un sacchetto lacero, dal quale usciva. I ragazzi scherzando diedero fuoco ai granelli caduti e potete imaginare il sesto. Uno dei ragazzi moriva stanotte e l'altro è agonizzante.

Taziano.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m.20

SETTEMBRE 6 Ore 8 ant. Termometro 15.
Min. Ap. notte 10.7 Barometro 755.
Stato Atmosferico Sereno.
Vento pressione Oscillante
5 SETTEMBRE 1893
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 23.8 Minima 13.4
Media 17.69. Acqua caduta m|m
Altri fenomeni:

L'Amministrazione della *Patria del Friuli*

prega i cortesi Soci provinciali ad inviare il prezzo d'abbonamento a saldo dell'anno 1893 a mezzo di *vaglia* o *cartolina postale.* Avvisa poi quelli residenti in capo-luoghi di Mandamento, che se non corrisponderanno subito a questo invito, sarà loro presentato un *assegno* col tramite della *Banca Popolare Friulana.*

Siamo al mese di settembre, e parecchi Soci nulla ancora, per l'anno in corso, pagarono all'Amministrazione; mentre è consuetudine, per tutti i Giornali, il pagamento antecipato.

Sono avvisati i Soci di Udine che l'Esattore verrà a trovarli a questi giorni per incassare le rate trimestrali o semestrali.

Qualora i Soci *in arretrato per gli scorsi anni* non si affrettassero a pagare, se ne pubblicherà l'Elenco, metodo ormai tenuto da parecchi Giornali anche in Italia.

Consiglio provinciale.

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 25 settembre 1893 alle ore 11 ant. per discutere e deliberare intorno agli affari posti al seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica.

1. Nomina di un membro dell'Ospedale Civile ed Ospizio degli Esposti di Udine in sostituzione del rinunciatario signor Deciani nob. dott. Francesco.
2. Comunicazione di deliberazione deputatizia colla quale fu autorizzato uno storno dal fondo di riserva per provvedere alla deficienza manifestatasi all'art. 25 del bilancio 1893
3. Modificazioni allo statuto del Consorzio per la sistemazione della Roggia Vilicogna nei Comuni di Pocenia e Palazzolo dello Stella.
4. Rettifica di confine territoriale fra i Comuni di Ligosullo e Treppo Carnico.
5. Rettifica di confine territoriale fra i Comuni di Brugnera in Provincia di Udine e Portobuffolè in Provincia di Treviso.
6. Proposte relative all'Ospizio degli Esposti e delle partorienti nella Provincia di Udine.
7. Domanda di concorso alla Provincia per impianto della navigazione fluviale a vapore.

Per evitare il pericolo di un ritorno...

Del cholera, non si parla più da qualche giorno. Pure, ad evitare anche il pericolo che messere ritorni, il Municipio ha pubblicato la seguente ordinanza contro l'uso di certe acque:

Vista la nota 3 settembre 1893 N. 27016 della R. Prefettura: Vista la legge 22 dicembre 1888 N. 5849 sulla tutela delle igiene e della sanità pubblica:

Avuto riguardo al fatto che le acque della Roggia di Palma dalla Stazione Ferroviaria di Udine, in giù e quelle del Rojello di Baldasseria sono state riconosciute insalubri in modo che il loro uso potrebbe dar luogo alla diffusione di malattie infettive, ed ora in particolare del Cholera:

Constando inoltre che nelle parti del Comune ove quest'ultima malattia si manifestò, deliberatamente si si astiene dal richiedere l'assistenza del medico per gli ammalati che siano sospetti,

si notifica

essere vietato l'uso delle acque di sopra menzionate anco per il lavacro delle lingerie, delle suppellettili domestiche, dei legumi ecc.:

esser in obbligo ogni capo di famiglia di chiamar subito il Medico per ogni caso anche sospetto di Cholera che si verificasse nella sua famiglia.

Sarà denunziata all'Autorità Giudiziaria per il procedimento penale ogni contravvenzione alle premesse disposizioni, che a termini dell'Art. 50 della citata legge sanitaria è punibile con pena pecuniaria estensibile fino a 500 lire, e col carcere da uno a sei mesi.

Per le merci estere di transito.

Il ministero dispose che le merci estere di transito, le quali arrivano con bolletta di cauzione in esenzione alla visita, possano preseguire per l'estero pure in esenzione a visita, ancorchè escano per la via di mare, purchè le condizioni esterne dei colli siano regolari e rimanga escluso ogni dubbio sulla loro identità. Pertanto dovranno essere imbarcate con un lascia passare nel quale saranno descritte secondo le indicazioni che risultano dalla bolletta di cauzione.

Per una mostra permanente di vini friulani.

Nei locali piano terra del Palazzo Bartolini (sede dell'Associazione Agraria Friulana) il signor Giusto Bigozzi ha disposto per una mostra di uve americane, per suo conto, e di uve da tavola per chiunque le volesse, sempre all'intento di diffonderne la conoscenza in vista del continuo approssimarsi del flagello filosserico.

Coi primi del p. v. novembre sarà effettuata la mostra campionaria dei vini, giusta le norme accennate precedentemente.

I signori possidenti favoriranno trasmettere i loro campioni pel giorno 11 novembre, in recipienti sani e non difettosi, non più piccoli di 5 litri ognuno nè maggiori di mezzo ettolitro.

Appena il campione sarà esaurito verrà disposto pel pagamento dopo prelevato l'importo di lira 2 se di mezzo ettolitro e di lire 1 se di 25 litri o meno.

Su ogni recipiente ci sia un'indicazione (non facile a guastarsi) del nome del proprietario, qualità del vino, quantità disponibile e prezzo richiesto in cantina.

Per la vendita di piccole partite e campioni, sono raccomandatissime le damigiane Beccarro con rubinetto.

I signori depositanti campioni vini si obbligano di corrispondere lire 0.50 o in proporzione, per ogni ettolitro di vino od aceto venduto col mezzo del rappresentante e lire 1 o in proporzione per ogni ettolitro di acquavite.

Questi compensi sono dovuti per sopperire alle spese di fitto, rappresentanza e personale.

I campioni non saranno dati all'assaggio finchè non sia riposato il vino dopo consegnato al deposito.

Lavoro e concorrenza delle case di pena.

La nostra Camera di Commercio ha pubblicato or ora per le stampe un Memoriale, riguardante la nota questione del lavoro e della concorrenza delle case di Pena, Memoriale che comprende una istanza diretta al R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, e due lettere indirizzate alla stessa Camera di Commercio dal signor Antonio Volpe e dai signori Marussig e Rovelli.

Statistica municipale.

I nati in agosto furono 86 dei quali 47 maschi e 39 femmine; i matrimoni 9; i morti 82, dei quali 43 maschi e 39 femmine.

Posta economica.

Al dottor Giovanni Nardi — Sacile.

Grazie per il bozzetto: *Un fiore del monte*, che Ella mi dona per l'Appendice.

Apparirà ne' prossimi numeri, e sarà letto con piacere, come fu de' due Racconti già pubblicati.

La collaborazione generosa de' gentili e valenti scrittori comprovinciali torna di onore al mio Giornale, ed è premio e conforto all'opera mia.

Suo aff.mo
C. Giussani.

Il ritorno dei bambini dalla colonia Alpina.

Ieri sera, alle sette e mezza, col treno da Pontebba, giunsero, di ritorno, i bambini ch' erano stati mandati per una quarantina di giorni, a godere in montagna le aure ristoratrici.

Notevolissimi sono gli effetti con questa cura ottenuti. I bambini che vedemmo jersera erano tutti sani, vispi, allegri; e contentissime si mostravano le loro mamme nell'abbracciarli, trovandoli così mutati. Essi aumentarono tutti di peso: da un minimo di trecento grammi ad un massimo di tre chilogrammi.

La maestra signorina Drouin, che ritornò con essi, aveva il suo bel da fare, jersera, a baciare questo, salutare quest' altro, ricevere i ringraziamenti di questo e quel genitore: ma può essere ben contenta di sè, poichè è riuscita a farsi voler bene da tutti i bambini e di riverbero a conquistarsi la gratitudine dei loro parenti.

Alla stazione vedemmo — che attendevano l'arrivo — il vice presidente della Società A. F. prof. cav. Nallino, i due vicesegretarii di essa Ferrucci e Pico ed altri soci. Il dott. D'Agostini discese dal medesimo treno: egli era andato fino a Gemona incontro ai bambini della colonia — ch' egli pel primo suggerì.

Una tredicenne dimenticata.

Nell'annunciare, jeri la salita fino ai ghiacciai del Canin, dimenticammo il nome della giovinetta Teresita Cirio tredicenne.

Giurati pecorari!

Fu questa l'ingiuria onde l'anrchico Paolo Schicchi gratificò i giurati di Viterbo nel momento che la Corte erasi ritirata a pronunziare la sentenza in base all'emanato verdetto. La Corte d'Assise, per tale oltraggio, gli inflisse un altro anno di reclusione. Ricorse in Cassazione sostenendo che i giurati sono a considerare magistrati, e non avendo quindi essi autorizzato la procedura contro di lui, non poteva essere punito. Ma la Corte di Cassazione — con sentenza recente, pubblicata nella *Cassazione Unica*, insegnò che i giurati, a differenza di ogni altro corpo giudiziario, cessano di essere giudici dopo letta e sottoscritta dal capo la loro dichiarazione; e nel tempo in cui rimangono nella sala di udienza aspettando la pronunzia della sentenza, sono soltanto pubblici ufficiali.

Corsa Velocipedistica di 250 chilometri.

In relazione ai programmi già diramati a tutte le Associazioni velocipedistiche, *la più lunga corsa di resistenza velocipedistica in Italia* avrà luogo l'11 settembre a Treviso, per iniziativa della *Gazzetta di Venezia*.

I premi sono cinque, pel complessivo importo di L. 850. — e verranno date medaglie di argento dorato, argento e bronzo a tutti i velocipedisti che faranno rispettivamente il percorso in 10, 12 o 15 ore.

Tale percorso su una strada buonissima e larga, che è fra le più belle d'Italia e quasi sempre rettilinea, è il seguente:

Treviso-Mestre, Mestre-Treviso, Treviso-Udine, Udine-Treviso.

I colleghi della *Gazzetta di Treviso*, ci pregano di esortare i velocipedisti ad inscriversi numerosi a questa Grande Corsa mandando la scheda con la entratura di L. 3 — al Segretario della Società Ginnastica Velocipedistica Trevisana sig. Fausto Zoppelli.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di beneficenza, mese di agosto 1893.

a) sussidii ordinarii a domicilio

da l. 1 a l. 4	sussidii n. 214	per l.	642.—
» » 4 » » 5	» » 179	» »	747.50
» » 5 » » 8	» » 214	»	1172.—
» » 8 » » 10	» » 48	» »	388.—
» » 10 » » 15	» » 24	» »	247.—
» » 15 » » 30	» » 12	» »	190.—
» » 30 » » 40	» » 1	» »	30.—
» » 40 in su	» »	» »	—.—
Totale sussidii	710	L.	3489.35
mesi precedenti		L.	25261.10
Totale		L.	28750.45

b) Ricoverati nell'Ospizio Tomadini N. 4
» nella Pia Casa delle Derelitte » 5

c) Elargizioni pervenute alla Congregazione di Carità durante il mese sudd.

Ditte varie per onoranze funebri (come già pubblicate durante il mese)	L. 288.—
Billia avv. D.r Gio Batta per designato sussidio	» 12.—
Bearzi Adelardo ricavo affitto suo palco al Sociale nella p. d. stagione d'opera	» 70.—
Totale	L. 370.—
nei mesi precedenti	» 6545.90
in complesso	L. 6915.90

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Corso delle monete.

Fiorini 221.— — Marchi 136.75 — Napoleoni 22.— — Sterline 27 85

Per studenti che debbano riparare.

Penco Ettore insegnante di lingue e d'altre materie scolastiche apre col giorno 11 corr. dei corsi d'insegnamento, per studenti che debbano riparare qualche esame e per chiunque voglia addestrarsi in qualche studio. Il suo metodo razionale ottiene ottimi risultati anche coi fanciulli più indocili e meno intelligenti.

Le iscrizioni si ricevono in via Grazzano N. 172, e le lezioni si terranno in un'aula scolastica gentilmente concessa, ed anche nelle famiglie.

Ringraziamento.

La famiglia *Ciani*, profondamente commossa per le dimostrazioni d'affetto ricevute in occasione della perdita della signora *Antonia Franceschinis ved. Ciani* ringrazia tutti coloro che presero parte all'accompagnamento funebre rivolgendo un speciale ringraziamento agli ingegneri ed agli impiegati dell'Amministrazione ferroviaria.

Chiede venia per le involontarie ommissioni nel dare le partecipazioni.

Famiglia Ciani.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Franceschinis Antonia ved. Ciani

Valentinis Conte Lucio l. 1, Baldissera D.r Valentino l. 1, Rogeri Nicodemo c. 50.

di Lanfrit Gio. Batta

Capoferri Remigio l. 1, Lucci famiglia, l. 1, Bardusco Luigi l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Gazzettino Commerciale

Rivista settim. sui mercati.
Ufficiale.

Settimana 35. *Grani.* Martedì e sabbato tutta la roba portata ebbe facile smercio perchè la quantità fu sufficente a coprire le domande. Giovedì invece circa 130 ett. di cereali rimasero invenduti per mancanza di compratori.

Il prolungato bel tempo con un sole cocente, cominciavano a turbare l'animo degli agricoltori pel timore di veder scemare i restanti raccolti dell'annata. Ma, la Dio mercè, cadde, se non in abbondanza, la pioggia, e fu un vero balsamo per le sitibonde terre.

Narrasi attrovarsi ancora molto granone sui granai, per cui la tema, o la speranza per qualcuno di rincaro, la si può ottenere del tutto svanita.

Rialzò il granoturco cent. 7: ribassarono il frumento cent. 10, la segala cent. 3.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da lire 14.50 a 15.15, granoturco da 10 40 a 11.60, segala da 10.—, a 10.25.

Giovedì. Frumento da lire 14 a 15 10, granoturco da 10.25 a 11.40, segala da lire 10.— a 10.15.

Sabbato. Frumento da lire 14.— a 15 20, granoturco da lire 10.50 a 11.50 segala da lire 10 a 10.30.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri. Ulteriore ribasso nei foraggi.

Mercato dei lanuti e dei suini.

31. V' erano approssimativamente: 65 pecore, 88 castrati, 23 arieti.

Andarono venduti circa: 20 pecore da macello da lire 1.— a 1.10 al Kg. a p. m, 14 d'allevamento a prezzi di merito, 65 castrati da macello da lire 1 25 a 1 30 a p. m.; 8 arieti da macello da lire 1.10 a 1.20 al Kg., 6 d'allevamento a prezzi di merito.

380 suini d'allevamento; venduti 80 a prezzi con tendenza al ribasso.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.70
»	»	»	»	» 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1 30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
II.a qualità	»	1.o	»	» 1.55
»	»	»	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.90

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 0 90, 1.—, 1.10, 1.20.

Quarti di dietro al Kg. L. 1.30, 1.40, 1,50, 1.60, 1.70, 1 80.

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 62
» di Vacca » » » 54
» di Vitello a peso morto » » 80

Una dimostrazione di scioperanti.

Londra, 4. — I minatori scioperanti fecero una dimostrazione violenta a Mansfield (Doncaster), ruppero i vetri e gettarono sassi contro i minatori che lavoravano. La polizia disperse i dimostranti. Si segnala una parziale ripresa del lavoro.

Note bibliografiche

Giuseppe Bianchini — **Cristoforo Colombo nella poesia lirica italiana — con un' appendice su Colombo nella drammatica.** — *Venezia, tipi ex-Cordella, 1893.*

E' il secondo e ultimo volume dell'utile operetta che il nostro carissimo amico, già noto nel mondo letterario, per altri lavori, ha intrapreso con cura e diligenza invero mirabili per istudiare con saggio criterio i principali lavori, che il «Genovese ardito» ha ispirato a tanti poeti della nostra Letteratura.

Cominciando da ultimo dai lirici dei quattro e cinquecento e venendo fino agli ultimi poeti, che lo scorso anno cantarono la gloria di Colombo in occassione del quarto centenario dalla sua scoperta, il prof. Bianchini esamina accuratamente i singoli lavori senza punto badare a nessuno, fedele al principio sempre vecchio e sempre nuovo dell' *unicuique suum*.

Segue l'appendice sulla drammatica, nel quale il Bianchini ci dà un quadro completo di lavori di tal genere, in cui la figura del Genovese è più o meno bene trattata, commentando brevemente i lavori principali e censurando abilmente da ultimo il libretto dell'Illica per l'Opera di Alberto Franchetti, lavoro nel quale l'autore sacrificando la verità storica non già alla giusta esigenza artistica, ma alle esigenze del morboso sentimentalismo che al giorno d'oggi falsa il buon gusto, ci ha dato un ibrido tipo di Colombo, addirittura impossibile.

Questo secondo volume, accolto favorevolmente dalla Stampa italiana, e in ispecialità dalla *Gazzetta Letteraria* di Torino che ha per redattore-critico nientemeno che un Depanis fu di conforto e di sprone al bravo giovane veneziano, che a una diligenza e una pazienza da cenobita accoppia un ingegno tutt' altro che comune.

Però sembra non sia dello stesso parere mio e di molte egregie persone, una persona pure rispettabile e rispettata nella nostra Provincia, la quale, come consta, per il solo fatto che il Bianchini giustamente criticò alcuni suoi versi precoci anzichè no, scribacchiò un articolastro mingherlino e banaluccio, che, per essere stato buttato giù in un momento tutt' altro che felice, lascia leggere tra le righe la stizza irragionevole per essere stato giustamente glossato.

L' articolo suddetto, stampato sul *Cittadino Italiano* della vostra città, fu già ribattuto laconicamente, ma con molta *verve* nella *Scintilla* di Venezia; tuttavia ho voluto aggiungere anch' io due parole per difendere un mio carissimo amico, ingiustamente malmenato da chi per delicatezza avrebbe dovuto astenersi dal far la recensione d'un libro dove si parlava anche di lui.

Sta bene che Prati ebbe a dire: Dio ti guardi dal dì della lode; ma, quando si voglia ripetere a un giovane questo sapientissimo detto, mi pare si debba aggiungervi l'altro: Dio ti guardi dal dì dello sconforto.

E l'autore dell'articolo summentovato mostrò di conoscere ben poco che i giovani diligenti e d'ingegno hanno bisogno non di lodi, ma di incoraggiamento, anzichè di rimproveri ingiusti, e di animosità senza sugo.

Certo che l'egregio amico Bianchini continuerà sereno nella bella via che ha intrapreso senza badare ai botoli ringhiosi, mi auguro di aver presto fra le mani qualche suo nuovo lavoro.

—

Giuseppe Bianchini. *Per nozze Bianchini-Castagna.*

In occasione dello sposalizio d'un suo cugino, il Bianchini pubblicò in elegante opuscoletto la relazione d'un viaggio a Parigi del secolo decimottavo, rinvenuta, mi pare, nella biblioteca Querini a Venezia.

Detta relazione, preceduta da una lettera affettuosa a lo sposo, è corredata da opportunissime note illustrative, e così, tutt' insieme, l'opuscolo riesce un bel lavoretto e torna di elogio al diligentissimo autore.

Spilimbergo, Settembre 1893. *(p. c.).*

Notizie telegrafiche.

Per le importazioni dall'Italia.

Copenaghen, 5. Un decreto proibisce l'importazione dall'Italia degli stracci, della lana cardata non disinfettata, della biancheria in genere, della biancheria da letto, degli abiti usati, eccetto gli effetti di viaggio, che però verranno sottoposti a disinfezione.

La squadra russa a Tolone.

Pietroburgo, 5. La visita della squadra russa a Tolone è ufficialmente fissata fra il 10 e il 20 ottobre p. v. La concentrazione arriverà nelle acque di Minorca.

Un caso di cholera ad Alessandria.

Alessandria d'Egitto, 5. — Un passeggiero proveniente da Napoli fu colpito da cholera mentre scontava qui la quarantena.

Cholera asiatico in Inghilterra.

Londra, 4. *Comuni* Forster annunzia che il Local gouvernement board constatò la presenza del cholera asiatico in vari punti dell'Inghilterra.

Luigi Monticco *gerente responsabile*.

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.